

LE TECNICHE DELLA VOCE IN AMBITO PARLAMENTARE

(Fausto Ramondelli)

Roma, 27 gennaio 2012



La tavola rotonda, con tema 'La verbalizzazione automatica nel processo penale', si è svolta durante un Convegno nazionale dell'Associazione italiana di scienze della voce. Programma, elenco delle relazioni ed abstracts al sito <http://aisv2012.fisica.unina.it/programma.php>

Buongiorno. Mi chiamo Fausto Ramondelli. Sono resocontista stenografo presso il Senato della Repubblica e Presidente della Federazione internazionale per il trattamento della comunicazione, più conosciuta come Intersteno. È un ente antico, fondato nel 1887 che ha saputo unire in un'epoca di aspre divisioni e anche di guerre cultori e professionisti di ogni parte del mondo

A dispetto del nome, che ricorda l'origine del sodalizio, l'Intersteno riunisce a livello mondiale coloro che praticano le cosiddette "scritture veloci", ma anche gli esperti della comunicazione istituzionale, i resocontisti parlamentari, i court reporters, i captioners (sottotitolisti in tempo reale) eccetera. Soprattutto, l'Intersteno vede la partecipazione di professionisti che utilizzano tutte le tecniche di ripresa e di produzione dei testi, dalla stenografia, alla stenotipia, al riconoscimento del parlato, alla dattiloscrittura al computer, e rifiuta ogni primazia o esclusione, nella convinzione che tali tecniche servono alla produzione di un identico prodotto, cioè il resoconto.

Dunque nessuna preclusione, tanto meno nei confronti delle tecniche della voce, che proprio nell'Intersteno hanno trovato accoglienza già all'inizio degli anni '90

quando vennero presentate nelle conferenze congressuali le prime applicazioni del riconoscimento del parlato discreto.

Successivamente, l'Intersteno, grazie soprattutto all'impulso dell'Italia ha valorizzato le tecniche di riconoscimento del parlato ammettendo alle gare per la produzione del testo che si tengono ogni due anni anche concorrenti con il riconoscimento del parlato.

Tra gli aspetti più interessanti dell'attività dell'Intersteno segnalo alcune competizioni che si svolgono in occasione dei congressi biennali (il prossimo si terrà a Gent in Belgio nel luglio 2013). Le gare di ripresa del parlato e di produzione del testo oltre favorire l'incontro di giovani e appassionati provenienti da tutto il mondo consentono di mettere a confronto tecniche e tecnologie e di dare risposta a molti quesiti circa l'efficacia e la qualità delle innovazioni. In questo ambito, tra l'altro, è stato possibile associare anche la tradizione e la cultura delle scritture ideografiche orientali.

Per maggiori informazioni sull'Intersteno e sulle sue attività vi invito a visitare il sito www.intersteno.org.

Sono qui però anche per portare il contributo della resocontazione parlamentare. Anche in questo caso devo ricordare l'interesse e l'impegno che i resocontisti parlamentari hanno sempre riservato alle tecnologie della voce.

Infatti, non molti sanno che le tecniche di riconoscimento del parlato sono state introdotte in Parlamento già a partire dal 1991 e tuttora sono impiegate diffusamente: alla Camera per la produzione del resoconto stenografico dell'Assemblea e al Senato per la redazione del resoconto sommario.

Le questioni relative alla soddisfazione o meno del riconoscimento sono quindi conosciute. Il Parlamento attraverso esperienze e sperimentazioni individuali e istituzionali ha seguito l'evoluzione degli strumenti e dei programmi, nella prospettiva di un progressivo esteso uso del riconoscimento del parlato nella pubblicità dei lavori.

Dunque, i servizi di resocontazione delle due Camere non possono essere accusati di essere refrattari all'introduzione di nuove tecnologie e anzi si può dire che proprio quelle sperimentazioni e innovazioni adottate nel processo di redazione del resoconto stenografico delle Camere hanno dato impulso a sviluppi applicativi anche nella resocontazione giudiziaria. Ricordo che nel 2000, quindi già 12 anni fa, la Camera dei deputati ha coraggiosamente rinunciato all'uso della stenografia quale mezzo principale per la ripresa dei discorsi parlamentari e ha affidato questo compito alla registrazione digitale, mentre la redazione del testo è fatta da funzionari che utilizzano programmi di riconoscimento vocale. Ancor prima il Senato aveva eliminato una parte considerevole del servizio di dattilografia, affidando ai resocontisti la produzione del resoconto sommario con l'impiego dello stesso software.

Rispetto all'ipotesi che si è avanzata da alcuni anni di un riconoscimento automatico dei discorsi parlamentari, cioè senza l'intervento o con l'intervento solo sussidiario del funzionario resocontista, in Parlamento persiste la convinzione, fondata sulla conoscenza e l'esperienza delle funzioni istituzionali, che l'apporto intellettuale del funzionario sia ineliminabile. Non si tratta di una posizione pregiudiziale e la mia presenza qui dimostra l'attenzione e la considerazione per le soluzioni innovative che si rincorrono. Si tratta piuttosto di valutare con un approccio aperto ma consapevole qual è la funzione dell'uno o dell'altro strumento di informazione, di cogliere le differenze sostanziali che vi sono tra il resoconto giudiziario e quello parlamentare.

Il fatto è che la questione del riconoscimento automatico più o meno completo dell'eloquio in sede parlamentare non esaurisce il problema del resoconto, la cui funzione non è tanto di natura notarile (quali parole ha detto l'oratore?) - che come è noto è stata esclusa anche dalla giurisprudenza costituzionale - quanto piuttosto di pubblicità materiale dell'intervento (cosa ha inteso dire l'oratore?) a favore dei cittadini e in attuazione dell'articolo 64 della Costituzione, per finalità democratiche. E l'intervento del funzionario resocontista su un testo riconosciuto automaticamente dalla macchina, anche con percentuali altissime, potrebbe richiedere tempi e quindi risorse umane ben maggiori rispetto alla produzione del resoconto con le tecniche tradizionali della stenotipia (Senato) o del *respeaking* o *parrotting* o anche della semplice trascrizione sulla base della registrazione digitale. In verità non mi risulta che siano state fatte prove tese a valutare i costi e i tempi di queste soluzioni alternative. Credo che la verifica concreta delle diverse modalità di produzione potrebbero fornire risposte importanti.

Queste cautele non significano, come si potrebbe pensare, che il resocontista o lo "stenografo" - come si continua impropriamente a chiamare il funzionario che si occupa di questo servizio, indipendentemente dal fatto che usi la stenografia o no come mezzo di ripresa (sappiamo bene che il miglior stenografo è il registratore digitale), non significano dicevo che la cosiddetta "resocontazione" alteri il contenuto di quanto detto dall'oratore: essa serve a organizzare e ad adeguare il discorso al *media* con cui verrà consultato. Una operazione assai sofisticata che richiede preparazione, sensibilità ed esperienza non comuni. E il ricorso a *media* sempre più diretti (immediati direi), come la televisione o il webcasting, riduce sostanzialmente lo spazio per una "correzione" del parlato, per assicurare la necessaria corrispondenza tra l'audio e il testo del resoconto.

Quanto detto fin qui non esclude e anzi incoraggia l'uso delle tecnologie della voce in funzione sussidiaria rispetto alla verbalizzazione parlamentare. Oltre alle esperienze già citate di utilizzo del riconoscimento del parlato da parte dei funzionari addetti al resoconto stenografico e sommario delle Camere, vi è la consapevolezza che le tecnologie della voce apportino grandi vantaggi allo sviluppo della comunicazione istituzionale.

La rivoluzione comunicativa determinata dalla diffusione di Internet e delle connessioni veloci impone anche ai servizi di resocontazione parlamentare una riflessione. Ciò che sta avvenendo in ambito giudiziario, con il ricorso sempre più frequente ai documenti audio/video quale principale fonte di informazione per il procedimento, si replica anche nella consultazione dei lavori parlamentari. Sebbene tuttora in molti ambiti istituzionali si continui a ricorrere al documento cartaceo, un cittadino, e soprattutto un giovane utente, trova più conveniente accedere all'archivio video delle sedute per rintracciare le informazioni di suo interesse.

Ma la consultazione dell'audio/video non è semplice se non è interattiva, se cioè l'utente non può ricercare tempestivamente la parte voluta. Anche nel procedimento giudiziario, il documento video/audio sarebbe di scarso interesse se non vi fosse collegato e sincronizzato il file del testo. Ecco allora che il resoconto, da oggetto *della* consultazione tende a trasformarsi in strumento *per* la consultazione. Attraverso il testo sincronizzato si rinviene facilmente la parte del documento video che si vuole consultare.

Le modalità alternative per realizzare la sincronizzazione sono di grande interesse e qui l'apporto delle tecniche della voce può fornire senz'altro un contributo decisivo.

È un obiettivo comunque che si porrà anche a livello parlamentare e che sono sicuro sarà tenuto nella massima considerazione dai servizi preposti alla pubblicità dei lavori parlamentari.

Infine, consentitemi di accennare all'impiego del riconoscimento del parlato da parte del professionista nella produzione dei sottotitoli. L'evoluzione e il progresso in termini di maggiore precisione dei motori di riconoscimento del parlato incoraggiano l'uso del *respeaking* in concorrenza con la stenotipia.

Continua così la vicenda della professione del "resocontista" nelle sue molteplici varianti, una professione che si emancipa dalle tecniche esclusive e le impiega tutte ponendo le basi per una rinnovata valorizzazione, fondata sulle qualità intellettuali e sulle capacità di intuito e di sintesi proprie dell'uomo, tuttora riconoscibili come tratto distintivo rispetto alle macchine.